

BASILIO CASCELLA

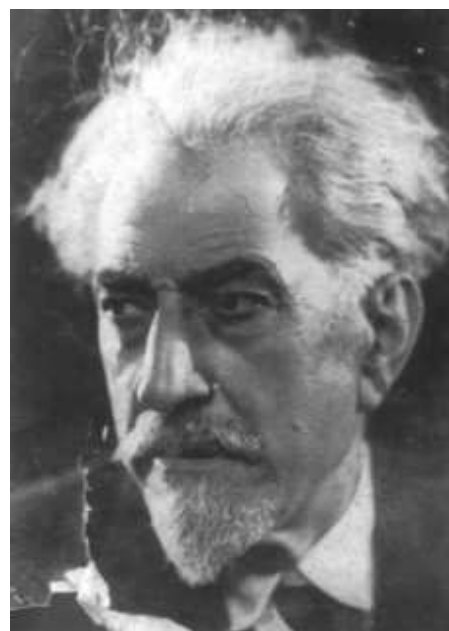
(1860 – 1950)

pittore ceramista litografo editore

“ a parer mio l’opera di mio padre resiste al tempo. E’ un’opera classica, senza epoca, salvo pochissimi richiami ai canoni della moda artistica del tempo” (Michele Cascella).

Basilio Cascella, artista multiforme, è stato il capostipite di una lunga dinastia di artisti giunta ormai alla quinta generazione in più di centoventi anni; caso sicuramente unico in Italia, i Cascella, formati nello spirito della bottega rinascimentale, hanno espresso personalità artistiche caratterizzate e riconoscibili, ciascuna autonoma nel proprio particolare mondo immaginativo.

Nacque a Pescara il 1° ottobre 1860 da Francesco Paolo, sarto per signore, e Marianna Siciliano. Ebbe un fratello, Ernani, noto musicista, e tre sorelle. Nel 1870, il padre si trasferì con la famiglia nella vicina Ortona (CH) nella speranza di maggiore fortuna. Basilio trascorre lì la sua infanzia frequentando solo le scuole elementari, dividendosi poi tra il negozio di sartoria del padre e lo studio di un locale scultore canoviano ove produce le sue prime prove di disegno.



A quindici anni abbandona tutto, casa e lavoro e si avventura a piedi verso Roma in cerca del suo futuro. Nella capitale resta quattro anni vivendo all’inizio di espedienti fino a quando Luigi Salomone lo accolse come apprendista nel suo stabilimento litografico. A Roma il giovane Basilio frequenta anche la scuola serale degli Artieri. Nel 1879, terminata l’esperienza romana, si trasferisce a Napoli dove, sfruttando la sua abilità grafica appresa nello stabilimento “Salomone”, vive incidendo biglietti da visita e figurini di moda. Ventenne nel 1880, fu chiamato a svolgere il servizio militare di leva a Pavia e qui conobbe e frequentò lo scultore torinese Medardo Rosso e il pittore napoletano Vincenzo Irolli; furono proprio loro che, intuendo le sue qualità artistiche, lo avviarono alla pittura. Terminato il servizio militare, tornò brevemente ad Ortona per trasferirsi nel 1882 a Milano dove iniziò a lavorare nello “Stabilimento Litografico Borsino”. Nel capoluogo lombardo ritrova Medardo Rosso e conosce il pittore Aleardo Villa che lo introdusse nell’associazione “Famiglia Artistica” fondata da Vespasiano Bignami, qui ha modo di frequentare i pittori Gaetano Previati e Filippo Carcano. Nello stesso anno aprì un proprio laboratorio cromolitografico in corso di Porta Vittoria a Milano che si occupava esclusivamente di illustrazioni di immagini sacre. Esordisce come pittore con opere di impronta verista lasciandosi influenzare anche dalle tendenze simboliste; la tecnica usata spaziava dall’olio al pastello, dalla matita all’acquerello. Risalgono a questo periodo “*Mia madre*” (olio),

“Ritratto di Vincenzo Irolli” (olio), **“Allegoria dell'Amore”** (acquerello), **“Testa di arabo”** (olio), **“Figura di donna”** (pastello), tutte conservate nel Museo civico “Basilio Cascella” di Pescara. Nel 1883 tornò in Abruzzo ad Ortona per affrescare la sala consiliare del municipio poi distrutta durante la seconda guerra mondiale.

Dal 1884 alla metà degli anni Novanta, partecipa alle più importanti mostre d'arte contemporanea italiana riscuotendo ovunque un notevole successo: nel 1884 a Torino, all'Esposizione Generale Italiana di Arte Contemporanea col dipinto **“Mantello e sottabito”** raffigurante costumi abruzzesi; nel 1885 a Napoli, alla Promotrice Napoletana con **“Autoritratto giovanile”**, oggi a Chieti presso il Museo Barbella; nel 1887 a Venezia, all'Esposizione Nazionale Artistica con due quadri entrambi denominati **“Ventaglio”**; nel 1888 a Londra, all'Esposizione Italiana con **“Gallo con gallina”** e **“Disegno per ventaglio”**; nel 1891 a Palermo, alla Esposizione Nazionale, con le opere



Basilio Cascella **Autoritratto giovanile**, 1885
Chieti Museo C. Barbella

“Le prime tentazioni”, **“Una maestra rurale”** e **“Studio”**; nel '93 torna alla Promotrice Napoletana con **“La lotta e la fine”**, distrutto in seguito dallo stesso autore; A fine '95 a Roma, alla LXVI Esposizione Internazionale di Belle Arti della Società Amatori e Cultori di Belle Arti con **“L'infecunda”**, opera riprodotta poi anche in ceramica.

Il 26 maggio 1889, sposa ad Ortona Concetta Palmerio di Guardiagrele dalla quale avrà sette figli di cui tre Tommaso, Michele e Gioacchino ricalcheranno le orme del padre diventando artisti di fama internazionale, dando così vita a una delle più illustri e longeve dinastie di artisti giunta oggi alla quinta generazione. Dopo il matrimonio, Basilio divide la sua attività tra Milano ed Ortona. Nel 1890 inizia la collaborazione con la rivista “Tribuna Illustrata” e dipinge **“Zingara”**, oggi a Chieti, Museo Barbella. Nel febbraio del 1894 completò l'opera **“Il suono e il sonno”**, che aveva iniziato due anni prima, un olio su tela di grandi dimensioni, 265 x 350, con la quale riscosse un grande consenso; nell'opera, esposta a Napoli e a Milano, confluiscono le diverse tendenze dell'autore: una legata ad una forma di realismo regionale al limite del folklore, l'altra derivata dagli influssi di una cultura simbolista. Il quadro è conservato attualmente presso la Prefettura di Chieti. Nell'estate dello stesso anno illustrò il suo primo libro, **“l'Immorale”**, dello scrittore milanese Enrico Annibale Butti. Alla morte prematura della madre, Cascella decide di trasferirsi con tutta la famiglia a Pescara dove aveva ottenuto dal Comune

un'area di 1.400 mq per la costruzione di uno stabilimento cromolitografico. Da questo momento Basilio Cascella abbandona Milano e si stabilisce definitivamente in Abruzzo.



Basilio Cascella, *Il suono e il sonno*, 1894, olio su tela 265x350
Chieti Palazzo della Prefettura

Nel 1896 realizzò l'illustrazione per “*I tre amori e altre allegre novelle*”, una raccolta di racconti dello scrittore teatino Giuseppe Mezzanotte. Nel 1897 sostenne la campagna elettorale dell'avvocato socialista Carlo Altobelli al Parlamento. In quel collegio però risultò eletto Gabriele D'Annunzio per la destra. I primi successi ottenuti nello stabilimento pescarese lo indussero a tentare la via dell'editoria, nacque così la rivista illustrata “*Illustrazione Abruzzese*” di cui il primo numero uscì nel gennaio del 1899 dopo una gestazione di diversi mesi. Il progetto mirava ad una valorizzazione della cultura regionale valendosi della collaborazione di illustri intellettuali abruzzesi come Giuseppe Romualdi, Vincenzo Bucci e Luigi Antonelli. Della rivista Basilio è, oltre che ideatore, coordinatore e principale illustratore di copertine, tavole interne, decori e fregi. La pubblicazione si interromperà al quinto fascicolo per insanabili carenze economiche. Il tipo di carta, la veste grafica e la copertina a colori imponevano alti costi difficilmente compensabili dalle vendite. All'inizio del nuovo secolo, Cascella per nulla scoraggiato dall'infelice esito della rivista “*Illustrazione Abruzzese*”, tentò la sorte con una nuova rivista l' “*Illustrazione Meridionale*”, per la quale poté avvalersi della collaborazione di intellettuali molto noti nell'ambiente napoletano come Matilde Serao, Edoardo Dalbono e Salvatore Di Giacomo. Anche in questo caso le insormontabili difficoltà economiche costrinsero la rivista alla chiusura dopo soli tre numeri. Dopo i due fallimenti, Cascella fu

costretto ad indirizzare l'attività dello stabilimento verso lavori meno ambiziosi e più commerciali come manifesti, etichette, e principalmente cartoline illustrate.

Nel 1902 alla Mostra Internazionale d'Arte Decorativa moderna di Torino, partecipò con oltre cinquanta cartoline, ottenendo un importante riconoscimento. Nel 1902 alla Mostra Internazionale d'Arte Decorativa moderna di Torino, partecipò con oltre cinquanta cartoline, ottenendo un importante riconoscimento. Nel 1903 completò **"Il bagno della pastora"**, olio su tela 163 x 225, iniziato quattro anni prima. L'opera in predicato di essere esposta alla V biennale di Venezia, andò perduta e ritrovata solo nel 1930. Il dipinto reca tutti i segni inconfondibili dell'arte di Cascella, le figure che evidenziano i lineamenti della razza abruzzese sana feconda e prospera, gli uomini e le donne, i vecchi e bambini, i casolari, i pastori che zupolano nei canneti sulle rive del fiume. Immagini romantiche e pastorali tra le gole dei monti o gli scogli marini, greggi, ninfe, suonatori di zampogna e stupende donne.



Basilio Cascella, **Il bagno della pastora**, 1903, olio su tela 163x225
Pescara Museo Cascella

Nel 1904, nell'ambito delle manifestazioni dedicate a Gabriele D'Annunzio dalla città di Chieti, lo stabilimento realizzò un bellissimo opuscolo di grande formato intitolato *"Pescara e Gabriele D'Annunzio"*, con disegni del figlio Tommaso e del pittore sulmonese Vincenzo Alicandri, contenente due ritratti della madre del Vate. Subito dopo mette mano ad un ciclo di illustrazioni della Divina Commedia e ad altre due serie di dieci cartoline litografiche: *Tipi regionali o Costumi italiani* e *Visi di popolani innamorati*. In ottobre è a Roma ove illustra un articolo di Giuseppe Romualdi per la rivista *"Avanti della Domenica"*.

Nell'autunno del 1904, nell'intenzione di far rivivere la rivista "Illustrazione Abruzzese", cercò un finanziatore e lo trovò nei F.lli Pascale di Popoli dove producevano un liquore centerbe nel proprio stabilimento industriale. Grazie dunque all'apporto dei Pascale, vide la luce la seconda serie della rivista che fu presentata a Roma il 26 marzo 1905. La rivista come nel primo caso, durò cinque numeri prima di sospendere le pubblicazioni per motivi economici. La sospensione della rivista coincise con il fallimento inevitabile dello Stabilimento Cascella. Nell'aprile dello stesso anno, in occasione della violenta eruzione del Vesuvio, realizza una serie di dieci cartoline in tre colori denominata *Eruzione del Vesuvio*. A dicembre partecipa alla LXXVII Esposizione Internazionale di Belle Arti della



Basilio Cascella, *La serenata*, olio su cartoncino

Società Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma con trentuno studi, uno dei quali, *Prato con fiori bianchi*, è acquistato dal Re Vittorio Emanuele III.

Nel 1907, dopo dodici anni, deluso per il fallimento, lasciò Pescara e aprì uno studio a Milano dove comincia con licenziare l'ennesima serie di cartoline denominate *Le Mietitrici italiane*. A maggio si reca a Parigi alla Galleria Druet per organizzare una

mostra dei suoi figli Tommaso e Michele. L'esordio vero dei due giovani artisti avviene però a Milano alla "Famiglia Artistica" il 20 novembre dello stesso anno dove riscossero un notevole quanto insperato successo, sottolineato dall'acquisto di sette pastelli da parte della casa reale d'Italia.

Partecipa subito dopo alla III Esposizione degli Artisti Italiani di Firenze presentando sei pastelli inediti del figlio Tommaso. L'anno 1908 lo vede impegnato in febbraio, ancora con i figli Tommaso e Michele, alla 78a Esposizione Internazionale di Belle Arti di Roma e in maggio all'Esposizione Quadriennale d'Arte di Torino.

Nel 1909 si porta a Parigi ove concretizzando i rapporti pregressi con la Galleria Druet organizza una mostra di 157 opere dei figli. L'iniziativa, recensita anche da "Le Figaro" ha un grande successo di critica e di pubblico. Nel 1910 propone il dipinto ad olio su tela "*La madonna della pace*" alla Commissione della IX Esposizione di Belle Arti di Venezia. L'opera venne rifiutata. Segue la partecipazione con la litografia *La voce dei venti* all'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Milano. E' quindi a Parigi alla 128a Esposizione di Belle Arti della Società degli Artisti Francesi nel mentre il diciottenne Michele espone al Salon d'Automne. In condizioni economiche quasi sempre precarie, si fermò a Milano e accettò di lavorare per la rivista "*Natura e arte*" pubblicata dalla casa editrice Antonio Vallardi. Nel 1911 illustrò quattro numeri della rivista "*Il Romanziere*

illustrato della Tribuna” che si occupava di romanzi polizieschi. Esegue anche la copertina dell’opuscolo della Tipografia Fratelli La Galla di Pescara “*Cenni biografici su Rosolino Colella*”, celebre psichiatra nativo di Città S. Angelo. In autunno esegue svariate illustrazioni per il libro *La Patria Risorta* edito da Vallardi per il cinquantesimo dell’Unità d’Italia e cura la “II Esposizione d’Arte Cascella” al Circolo Militare di Torino. Nell’aprile 1913 espone a San Paolo del Brasile. In giugno è a Parigi. In luglio torna a Pescara ove in agosto inaugura la Mostra “Esposizione Artistica di Tommaso e Michele Cascella” a Palazzo Michetti. Successivamente illustra la copertina del libro “*Stelle lucende*” del poeta abruzzese Alfredo Luciani edito da Vincenzo Bonanni di Ortona. Il 7 settembre inaugura a Villa d’Este di Cernobbio una “Esposizione d’Arte Personale Cascella” con ottantanove opere sue e dei figli. L’artista pescarese ancora una volta torna al vecchio progetto della “Illustrazione Abruzzese”, e trovato nel marchese Paolucci Crugnale il nuovo finanziatore, dà vita alla “*Grande Illustrazione*”. La rivista, stampata nello stabilimento di Arti Grafiche M. Fracchia & C. del marchese Crugnale, esce regolarmente per l’intero anno 1914 e si avvale della collaborazione di prestigiose firme della cultura del tempo: Luigi Pirandello, Umberto Saba, Gennaro Finamore, Filippo Tommaso Marinetti, Sibilla Aleramo, Matilde Serao, Grazia Deledda, Ada Negri, Guido Gozzano e Giovanni Pascoli e tanti altri. Il mensile nei primi numeri seguì un indirizzo antidannunziano e antifuturista nel campo letterario, antimpressionista in quello artistico per mutare nel corso dei mesi in interventista e futurista.

A causa dello scoppio della Prima Guerra mondiale, la rivista interruppe le pubblicazioni e Cascella, triste e sconsolato, abbandona stavolta definitivamente l’arte litografica. Tra il 1917 e il ’18 si trasferisce a Rapino, in provincia di Chieti, dove si dedica alla ceramica da lui ritenuta un’arte più remunerativa e favorevole per un più ampio mercato. Studiò la tecnica del fuoco e dei colori nella bottega di Fedele Cappelletti, maestro ceramista; dette inizio alla sua produzione di ceramica componendo spesso grandi decorazioni murali che gli valsero la definizione di “*iniziatore della maiolica monumentale*”. Seppe rinnovare lo splendore di certi antichi colori, il giallo e il blu, e riproporre come nuova una tematica che era propria dell’artigianato abruzzese. Anche in questo ramo le opere del maestro sono innumerevoli. Sebbene



Cascella, cartolina della serie *Mietitrici*

vivesse stabilmente a Rapino, aprì un nuovo studio a Milano in via Monza 50. Il 21 agosto 1920, inaugura a Pescara la Mostra regionale abruzzese di Arte Applicata coordinata da un Comitato cittadino, con grande concorso di autorità politiche e artistiche. Insieme ai dipinti e alle ceramiche dei Cascella vi erano esposti altri manufatti: ferro battuto e rame da Guardiagrele, mobili artistici da Pescara, pizzi e merletti da

L'Aquila. Nel 1921 trasforma il vecchio stabilimento di Pescara in bottega d'arte, inaugurata il 20 agosto, festa di San Cetto, patrono della città adriatica. Per primo intuì come la crescente crisi dell'arte in Italia potesse risolversi con la creazione di botteghe d'arte, sia sul piano didattico che su quello produttivo. Nel giugno inaugura la Mostra Cascella di dipinti, maioliche e manifatture abruzzesi alla Galleria Centrale di Torino. La crisi artistica italiana fu il tema di alcune conferenze che Cascella tenne a Teramo e Sulmona nel 1922. Nello stesso anno fu insignito dal Re del titolo onorifico di *Maestro d'Arte*. Nel gennaio e febbraio del 1923 è a Mantova con la "Mostra della Bottega d'Arte Cascella" in cui oltre ad opere sue e di Tommaso sono presenti per la prima volta quelle del terzo figlio, il diciannovenne Gioacchino. Nel maggio del 1923 è presente con le maioliche alla Prima Mostra Biennale Internazionale delle Arti Figurative nella Villa Reale di Monza con altri illustri pittori nonché maestri vetrai, ceramisti, mobiliari, architetti e arredatori. Per l'occasione realizza anche una cartolina in fototipia. Il 10 giugno è al Teatro Marrucino di Chieti con la conferenza "*Noi e l'arte*". In agosto espone allo Stabilimento termale Tettuccio di Montecatini Terme. Istituisce a Guardiagrele una scuola serale per l'insegnamento a giovani artigiani. Nel 1924 portò a compimento, con la collaborazione di Tommaso, il decoro e i fregi commissionatigli dall'onorevole Raffaele Paolucci per la Grotta Sacratio della Majella, cripta scavata nel cuore della montagna a Bocca di Valle che accoglie le spoglie dell'eroe aquilano Andea Bafile e che decorò con tre imponenti pannelli di ceramica. Esegui il manifesto per la Croce Rossa Italiana. Nel marzo 1925 inaugura, con opere sue e dei tre figli, la "Mostra Cascella" a Napoli presso l'Associazione Abruzzese Molisana. In aprile esegue a Pescara il disegno caricaturale *Il grande ritorno* "scherzo" su un ventilato rientro del Vate a Pescara e il



Basilio Cascella, cartolina della serie *Coppiette*

Ritratto di Gabriele D'Annunzio in maiolica (Pescara, Casa natale di Gabriele D'Annunzio). In maggio licenzia il *Ritratto di Francesco Paolo Tosti* in ceramica (Ortona, Palazzo Comunale) e una *Testa di donna* per la copertina della 6a Maggiolata Abruzzese, illustrerà successivamente della stessa rassegna anche le edizioni del 1925, 1926 e 1930. Nello stesso mese è presente con i figli in una speciale "Sala Cascella" alla

Seconda Mostra Internazionale d'Arte Decorativa di Monza ove espone una ricca produzione di ceramica decorativa: piatti, mattonelle, anfore e vasi, e di mobili con innesti di pannelli in ceramica del mobilificio Seccia di Pescara. Nel dicembre crea il Calendario pubblicitario 1926 della Società Anonima Italiana di Assicurazione "La Terra". In dicembre riceve l'incarico per la decorazione della Sala delle Terme di Montecatini. L'opera prevede la realizzazione di sette grandi pannelli in ceramica a carattere allegorico, *L'infanzia*, *L'adolescenza*, *La bellezza*, *La fonte*, *La forza*, *La maturità*, *La*

vecchiaia, da destinare alla Galleria dei banchi mescita dello Stabilimento “Tettuccio”. Viene coadiuvato nell’impresa dal figlio Gioacchino, particolarmente versato per l’arte della ceramica. L’impresa si completa nell’estate del 1927. Nel dicembre dello stesso 1926 riceve dal Governo la commissione di un lotto di formelle oltre ad un grande pannello in ceramica con l’effigie della *Madonna del Grano* a carattere propagandistico per quella “battaglia del grano” intrapresa e sostenuta dal regime fascista. Il bozzetto viene visionato dal Duce in persona. L’operazione, vede il completamento del grande pannello, cinquantaquattro mattonelle per una superficie di 180 x 130, nell’agosto del 1927. Dopo varie e fortunate esposizioni, nel 1928 si trasferisce a Roma dove orientò la sua produzione a celebrare, fra l’altro, eventi del regime fascista. La sua continua presenza nel settore artistico, anche in monumentali opere di carattere pubblico, aveva accresciuto la sua notorietà, e nel 1929 il suo desiderio di entrare in politica fu esaudito dal Duce, dietro segnalazione di Giacomo Acerbo, con l’elezione al Parlamento per il collegio di Pescara e Teramo. Mentre però diventava Deputato, contemporaneamente perse la moglie Concetta sessantaquattrenne. Con l’elezione al Parlamento, Basilio Cascella vicino ai 70 anni, visse una seconda giovinezza dedicandosi alla politica e alla pittura. Nel corso degli anni Trenta, infatti, nonostante l’intensa attività parlamentare, concentrò l’attività pittorica nella produzione indirizzata a quadri celebrativi e d’occasione, destinati a decorare edifici pubblici in sintonia con gli ideali del regime. Nella seduta del 27 maggio 1929 della Camera dei Deputati, l’on. Cascella tenne il suo primo intervento *sull’Arte Applicata e sui Maestri d’Arte*. Nel febbraio del 1930 riceve dal Re e dalla Regina l’importante incarico di illustrare in un dipinto le nozze del Principe Umberto con Maria Josè. In maggio organizza col figlio Tommaso una mostra di 110 opere alla Galleria Vitelli in Genova e una personale di 87 opere, ceramiche, dipinti e incisioni insieme a Gioacchino a Roma nella sede di “Fiamma”. Nel dicembre dà inizio ai lavori per la realizzazione di cinque pannelli in ceramica coi panorami di cinque importanti città italiane: Firenze, Roma, Torino e Milano, da collocare nella saletta reale per la Galleria di Testa della Stazione di Milano. Li ultimerà l’anno seguente. Nel gennaio del 1931 partecipa alla Prima Quadriennale d’Arte Nazionale di Roma a Palazzo delle Esposizioni. La rassegna ospita una sala dedicata ai futuristi. Nel 1932, stanco di fare la spola tra Pescara e Roma, stabilisce la residenza definitiva nella capitale in un attico di via Trionfale. Il 22 aprile inaugura a Roma la “Mostra d’Arte Cascella” alla “Camerata degli Artisti” in Piazza di Spagna; espone venti opere sue e oltre 120 dei figli. Il 27 tiene alla Famiglia Abruzzese e Molisana di Roma la conferenza sull’arte dal titolo *Ottocento, Novecento e Duemila*, poi pubblicata a stampa. Il 5 di giugno, presentato dal Segretario Federale Adolfo Pirocchi, tiene al Teatro Comunale di Teramo la conferenza *Arte, Artigianato e Fascismo*. Contemporaneamente presenta al Circolo Artistico della città teramana la “Mostra



Cascella, *San Bernardino dell'Aquila*, ceramica

Cascella” con 130 opere sue e dei figli. L’anno successivo, il 2 di aprile 1933 è a Pescara ove partecipa alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova chiesa di San Cetto, patrono della città. Al termine della XXVIII legislatura, non venne ricandidato alle elezioni seguenti e abbandonò la politica. Ebbe così modo di intensificare la sua attività di pittore nonostante l’età, producendo opere di grandi dimensioni per lo più commissionate da enti e ministeri. Nel 1934 realizzae con la collaborazione del figlio Tommaso le due opere allegoriche “*La Terra*“ e “*Il Mare*”, destinate al salone di ricevimento del Palazzo di Governo di Bolzano. Il 25 agosto del 1935 inaugura una mostra personale delle decorazioni per il Palazzo di Governo e per il Comune di Pescara nel Circolo Littorio. In giugno del 1936 licenzia la tela “*La giornata della Fede*” offerta come promesso alla Regina. In luglio è alla III Mostra d’Arte di Pescara ospitata nelle sale del Liceo Classico; fra le opere esposte molto apprezzata fu “*La Fonte*”, trafugata nel 1944 dai tedeschi. Nel 1937 dipinge la monumentale tela, 290 x 178, “*Il Mietitore*”, espressamente dedicata al Duce e destinata al Ministero dell’Agricoltura nonché altre due grandi tele per il Ministero degli Interni, “*Gente italica*” e “*Fabbro*”. Partecipa a Campobasso alla IV Mostra del Sindacato Provinciale Fascista di Belle Arti dell’Abruzzo e Molise. Nel giugno del 1938 è presente con cinque ceramiche: *L’amore, Donne e baccanti, Le tre Parche, Raccolta delle erbe e Satiro legato* alla Quinta Mostra d’Arte del Sindacato fascista Belle Arti dell’Abruzzo e Molise a Teramo, ospitata nel Palazzo del Regio Istituto Magistrale “Giannina Milli”. La rassegna comprende anche quattordici dipinti di Tommaso, quattro acquarelli di Gioacchino e dieci terrecotte di Andrea Cascella, figlio di Tommaso. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, ormai ultra ottantenne, risiede nel suo appartamento romano in Via Trionfale ove resterà, salvo sporadiche sortite estive a Pescara, per tutta la durata del conflitto. Prima della sua fine, che avverrà da lì a qualche anno, c’è ancora tempo per una interessante produzione dell’artista: nel 1944 dipinge il “*San Tommaso che tocca il costato del Cristo risorto*” per la Cattedrale di Ortona; nel 1945 l’allegoria “*Trionfo della Libertà*” dedicata al Presidente Franklin Delano Roosvelt in occasione della morte. Nel maggio del 1946 è a Roma alla Galleria San Marco in Via del Babuino 61 con un’esposizione di 46 opere tra cui *Trionfo della libertà* e *Il suono e il sonno*. Nell’ottobre tiene una personale coi figli alla Galleria Ranzini di Milano comprendente il bozzetto de *Il Suono e il Sonno*. Dal gennaio al febbraio del 1948 è di nuovo alla Galleria Ranzini di Milano con una personale di 54 opere tra dipinti, incisioni



Basilio Cascella con i figli Tommaso e Michele

litografiche, acqueforti, ceramiche e disegni. Nel maggio del 1949 espone opere sue e dei figli alla Bottega d'Arte di Chieti.

Basilio Cascella terminò la sua vita a 90 anni il 24 luglio 1950 nella sua abitazione romana, le sue spoglie furono tumulate nel cimitero di San Silvestro a Pescara.

Carlo Maria d'Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

BIBLIOGRAFI E FONTI:

Franco Battistella, *Basilio Cascella, catalogo delle cartoline*, Carsa, Pescara, 1997

Franco Di Tizio, *Basilio Cascella, la vita (1860-1950)*, Altino, Ianieri, 2006

Franco Di Tizio, *Cascella Basilio*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario Biografico*, Castelli, Andromeda, 2006, vol.2

Elisabetta Mancinelli, *Una famiglia di artisti: i Cascella*, in www.abruzzo24ore.tv 20 settembre 2013

Silvana Palmerio, *Cascella Basilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1978, vol.21

Michele Cascella, *Forza zio Mec!*, Milano, Garzanti editore, 1969

Mario Vecchioni, *Artisti abruzzesi contemporanei*, Pescara, Edizioni Aternine, 1956

Vanni Scheiwiller, *Il museo Cascella*, Milano, Brixia, 1985

Gabriele Reggi, *Basilio Cascella all'inizio di una dinastia*, in *I Cascella: cinque generazioni di artisti*, Catalogo a cura di Enzo Di Martino, Giulianova, Edizioni del Museo dello Splendore, 1998

SITOGRAFIA:

www.ilvoto.com

www.wikipedia.org

www.settemuse.it

www.artinvest2000.com

Aggiunto in Sulmona il 18 agosto 2015